

IL VIAGGIO IMMORTALE

Incenso e Mirra



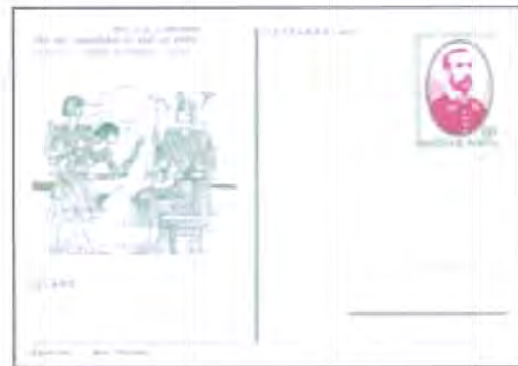
erano i prodotti più richiesti nell'Antico Egitto che ne faceva larghissimo uso sia nei templi che per l'imbalsamazione; per essi, il primo 'Esploratore', di cui si abbia memoria, il nobile **Harkhuf**, intraprese alcuni viaggi lungo il Nilo.



Siamo intorno al 2270 a.C. ed Harkhuf effettua, una di seguito all'altra, ben quattro spedizioni riportando anche altri prodotti e materiali esotici nonché, con grande delizia del faraone fanciullo Pepi, un "pigmeo danzante" dalla *Terra degli Spiriti*.

Già precedentemente, tuttavia, viene ricordato un altro egiziano che aveva tracciato la via verso Punt, nel Regno di Sahura, nel 2450 a.C. impiegando all'incirca un anno e successivamente - intorno al 2000 a.C., durante il Regno di Mentuhotep II - fu un ufficiale di nome Henu ad intraprendere lo stesso viaggio con l'impiego di ben 3.000 uomini per ritrovare la via tracciata

dall'anonimo connazionale. Ma ancora una volta, per altri cinquecento anni, la rotta verso Punt fu dimenticata ed il Paese considerato una terra mitica, quasi un'idea più che una reale località.



Ma, nel 1479 a.C. ascende al trono con il titolo di 'Faraone' la regina Hapshtsut che per legittimare la sua posizione, farsi accettare dal suo popolo e, soprattutto, farsi ammettere tra gli dei suoi pari e farsi ricordare fino ai nostri giorni ed oltre, decretò la costruzione di un meraviglioso monumento vicino la "Valle dei Re" corredato da un giardino con piante di incenso, dedicato al dio Amun-Re.



Per questo dovette far riscoprire la terra di Punt facendo approntare cinque navi con duecentodieci uomini a bordo.

La spedizione ebbe successo in quanto rientrò a Tebe carica di alberi di incenso, mirra ed ebano; con avorio e cinnamomo; con scimmie e cani; con nativi di Punt ed i loro figli, come, ancora oggi, si può verificare ammirando i rilievi del tempio funerario della regina a Deir el-Barhi.



Un altro viaggio di esplorazione è rimasto famoso, ma di questo non vi sono ricordi pittografici ma è soltanto riportato brevemente in un singolo paragrafo delle "Storie" di Erodoto: narra del faraone Necho II della XXVI Dinastia, asceso al trono nel 610 a.C., che era in guerra contro il re Nabuccodonosor dei Babilonesi per il possesso dei territori del Vicino Oriente.

Necho sconfitto in Siria, pensò di far costruire un canale che andava dal Nilo al Mar Rosso cosicché dei vascelli potevano entrare nell'Oceano Indiano ed attaccare i Babilonesi alle spalle.

Un piano ardito ma irrealizzabile perché la sabbia continuava a riempire il canale e che, comunque, la nuova strada poteva anche essere utilizzata dal nemico e che, tuttavia, costò la vita a 120.000 operai.

La flotta che Necho aveva assemblata nel Mar Rosso ricevette l'ordine di navigare lungo le coste dell'Africa e di rientrare nel Mar Mediterraneo, dallo Stretto di Gibilterra. Conscio, tuttavia, della poca dimestichezza che gli Egiziani avevano del mare, il faraone affidò la flotta in mani fenice in quanto provetti marinai e nemici giurati dei Babilonesi.

Dal succinto racconto di Erodoto sembrerebbe che effettivamente la flotta egiziana abbia circumnavigato l'Africa, intorno al 600 a.C., rientrando dopo due anni nel Mediterraneo e, in quello successivo, in Egitto, anche se lo scrittore - date le convinzioni geografiche del tempo - lo riteneva impossibile.

In seguito anche Tolomeo mise in dubbio questo avvenimento, ma non per il concetto della <curvatura terrestre> che Erodoto non conosceva, ma perché considerava il continente Africa molto più esteso e continuo, concetto che rimarrà valido per i successivi 1500 anni.

R.H. & C.G.R.



In epoca romana, la cosiddetta Via dell'incenso era ormai ben nota e collegava l'estremità della Penisola arabica con il Mediterraneo. Merci 'esotiche' che provenivano dall'India e dall'Estremo Oriente vi arrivavano via Mare Eritreo e vi ripartivano - dopo il lungo percorso longitudinale, della durata di circa 90 giorni - via Mare Mediterraneo.

Oltre l'incenso (da cui il nome della 'Via') transitavano la mirra, il sandalo, il muschio, il balsamo, la canfora, i chiodi di garofano, la noce moscata, ecc. e oro, argento e pietre preziose, nonché riso, cereali e zucchero di canna.

In effetti erano state tracciate due vie lungo la Penisola arabica: una meno frequentata e quindi commercialmente meno importante che costeggiava il Golfo Persico e collegava l'Oman alla Mesopotamia, l'altra, più seguita, la 'Strada del Mar Rosso' che passava per lo Yemen (Oasi di Najran), Gaza, Tihama, Hijaz,, Ta'if, Mecca, la penisola del Sinai, ecc.

In seguito, questa stessa via contribuirà all'espansione della religione islamica.